



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
**COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI**

Roma, 26 novembre 2009

Prot. n. 5066 OR/lr

Oggetto: terzo parere sullo schema di regolamento di riordino degli Istituti Tecnici e Professionali Agrari di cui al decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito con legge 6 agosto 2008 n. 133.

Egreg. On. Sen. Guido POSSA
Presidente 7° Commissione Istruzione
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
00186 ROMA

Agli Onorevoli Senatori
7° Commissione Istruzione
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
00186 ROMA

Con questo “terzo parere” relativamente a quanto in oggetto lo scrivente Collegio Nazionale desidera nuovamente intervenire in ordine alla riforma dell’istruzione secondaria superiore che, per quanto riguarda l’istruzione professionale ad indirizzo agrario (*dalla quale vengono licenziati gli Agrotecnici futuri liberi professionisti*), presenta incongruenze e criticità che ingenerano vivissima preoccupazione.

Sulla circostanza che questa riforma sia l’ennesima occasione perduta per riassorbire in un unico indirizzo gli Istituti tecnici e professionali (*perlomeno quelli del settore agrario, che presentano, in esito ai rispettivi corsi di studio, entrambi la possibilità di accedere ad un Albo professionale per svolgere una attività intellettuale protetta*), già si è detto nel primo parere prot. n. 5670/2008.

Sull’ulteriore circostanza che la riforma poteva (*anzi: doveva*) essere l’occasione per dare vita ai “Campus” del settore agro-ambientale (*riunendo in una sede formativa l’intera filiera: formazione professionale regionale, formazione secondaria superiore, formazione universitaria e master*) già si è detto nel secondo parere reso con nota prot. n. 4685/2008.

UFFICIO DI PRESIDENZA: Poste Succursale n. 1 - 47122 FORLÌ
tel. 0543/720.908 - Fax 0543/795.263 - E-mail: agrotecnici@agrotecnici.it - www.agrotecnici.it
SEDE: presso il Ministero della Giustizia - Via Arenula, 71 - 00186 ROMA
Tel. 06/6813.4383 - 06/6885.2531 - 06/6885.2082

Su questi argomenti pare pertanto inutile ritornare per richiamare, invece, **l'attenzione delle Autorità in indirizzo sui potenziali, gravi rischi** che si profilano rispetto ad una diversità di trattamento operata quanto alla collocazione degli indirizzi, alla definizione dei profili professionali e delle competenze in esito, fra gli ordinamenti tecnico e professionale, con specifico riferimento al settore agrario.

Al riguardo non vi è dubbio che il profilo e le competenze in esito all'indirizzo del Settore tecnologico dell'istruzione tecnica "*Agraria ed Agroindustria*" ricalchi il profilo professionale del "*Perito agrario*" libero professionista (*vengono infatti, ad esempio, espressamente richiamate le "operazioni di conservazione del catasto", la "interpretazione delle carte tematiche", ecc.*), il che appare del tutto logico, anche come conseguenza dell'appartenenza all'area tecnologica.

Ciò peraltro serve evidentemente a salvaguardare l'Albo professionale dei Periti agrari da un ulteriore calo di iscritti (*che, nell'ultimo decennio, è stato comunque di proporzioni notevolissime*).

Si chiede espressamente che la stessa attenzione sia analogamente rivolta agli Istituti Professionali Agrari che diplomano Agrotecnici, a servizio dei quali insiste -caso unico nel panorama dell'istruzione professionale- uno specifico Albo professionale, del tutto identico a quello dei Periti agrari.

Sul punto è legittimo esprimere forti preoccupazioni, motivate dal fatto che *-pur al momento non essendo ancora note nella loro compiutezza le competenze in esito dei "nuovi" diplomati-* gli Istituti Professionali Agrari riformati sono stati collocati nel settore dei "*Servizi*" e non già di quello delle "*Produzioni*", come invece sarebbe stato logico.

Una simile, abnorme collocazione rischia di incidere in maniera rilevante sulla definizione delle competenze in esito dei nuovi diplomati *ex-agrotecnici*; infatti, ove le stesse non facessero puntuale riferimento all'attuale ambito professionale degli Agrotecnici professionisti (*così come è avvenuto nel settore tecnico, per l'Albo dei Periti agrari*) l'Albo di riferimento subirebbe un *vulnus* esiziale.

Per questo si chiede che alcune competenze proprie dell'area dei "*Servizi*" (*come ad esempio le competenze estimative, le competenze catastali, ecc.*), che non appartengono a processi tecnologici, previste per gli Istituti tecnici, **dovrebbero essere inserite anche nel curricula degli Istituti professionali agrari.** Non sarebbe giustificabile la sovrapposizione delle competenze solo verso gli Istituti professionali e non anche viceversa.

Così come non sarebbe comprensibile se **solo per gli Istituti Professionali Agrari non venissero salvaguardate le competenze proprie dell'Albo professionale di riferimento**, analogamente a quanto avvenuto per gli altri Istituti che danno accesso ad una professione protetta di cui all'art. 2229 CC; tale considerazione assume particolare rilievo ove si consideri la dinamica iscrivitiva che ha interessato negli ultimi anni agli Albi professionali dei Periti agrari e degli Agrotecnici, con la netta prevalenza di questo ultimo, da tempo stabilmente preferito dai giovani diplomati (*e laureati*) in agraria che desiderano dedicarsi alla libera professione, come risulta dai dati che seguono.

CANDIDATI AGLI ESAMI ABILITANTI ALLA PROFESSIONE

(fonte: Ministero dell'Università, dell'Istruzione e della Ricerca)

CATEGORIA	anno 2007	anno 2008	anno 2009
AGROTECNICI	612	685 (+ 11,93%)	878 (+ 28,17%)
PERITI AGRARI	408	387 (- 5,15%)	314 (- 18,86%)

L'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è da tempo ampiamente preferito dai giovani liberi professionisti in quanto offre **migliori possibilità occupazionali e funziona meglio** ovvero così è percepito dall'utenza.

Se è corretto tutelare l'Albo professionale dei Periti agrari, ancora di più lo è tutelare quello degli Agrotecnici (preferito dagli utenti), dunque prevedendo che il profilo professionale e le competenze in esito dei diplomati dei nuovi Istituti Professionali Agrari comprendano capacità professionali e professionalizzanti.

Si desidera, inoltre, richiamare l'attenzione sulla complessa ed ampia articolazione dell'agricoltura italiana *-ormai non più solo riferita alle produzioni alimentari, ma declinata anche alle politiche ambientali ed al no food-*, per rilevare come la previsione di un unico indirizzo ("*Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale*") nei nuovi Istituti Professionali Agrari non permetta di coglierne, se non in minima parte, le specificità.

A tale riguardo si propone, ferma la richiamata denominazione dell'indirizzo, di prevedere almeno tre articolazioni (1-Ambientale, territoriale e forestale; 2-Produzioni animali e vegetali; 3-Trasformazioni agro-industriali).

In sintesi le richieste dello scrivente Collegio Nazionale sono le seguenti:

- 1. Prevedere che i profili professionali e le competenze in esito dei diplomati dei nuovi Istituti Professionali Agrari siano coerenti con l'ambito professionale della libera professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato (comprendendo la produzione, la progettazione, le attività estimative e catastali, ecc.) così come definito dalla legge dell'Albo;** ciò è necessario per salvaguardare l'efficienza di un Albo professionale che ha finora registrato il più elevato tasso di crescita del settore (*nel corrente anno oltre il doppio dell'analogo Albo dei Periti agrari*) nonché della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che risulta essere, quanto a stabilità economico-finanziaria di lungo periodo, la migliore in assoluto.
- 2. Trasferire gli Istituti Professionali Agrari dal settore "Servizi" al settore della "Produzione".**

3. Prevedere che gli Istituti Professionali Agrari, ferma la denominazione dell'indirizzo "Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale", siano articolati nei settori:

- a. Ambientale, territoriale e forestale;**
- b. Produzioni animali e vegetali;**
- c. Trasformazioni agro-industriali.**

Si allegano i precedenti pareri in copia.

Si ringrazia per l'attenzione e si porgono distinti saluti.

IL PRESIDENTE

(Roberto Orlandi)